

SOCIETÀ

Lecco, 06 marzo 2015

SCUOLA 2 - Libertà di educazione e pluralità di scelte

di Giulio Boscagli *

I parlamentari cattolici che oggi non hanno più un solo partito di riferimento sono provocati a portare il dibattito all'interno delle proprie organizzazioni sul diritto di scelta dei genitori ad educare i propri figli.



Scena tratta dal film "L'attimo fuggente"

“La passione di educare” è il titolo di un ponderoso volume in cui, un paio di anni fa, l'editrice veneziana Marcianum Press ha raccolto i numerosi interventi del cardinale Angelo Scola sul tema della scuola e dell'educazione. Ed è proprio da questa passione che nasce l'intervento fatto ieri al convegno che si è tenuto nell'Aula Magna dell'Università Cattolica organizzato, assieme al servizio per la pastorale scolastica della Diocesi dalle diverse associazioni cattoliche che organizzano da anni la marcia degli alunni delle scuole cattoliche Andemm al Domm.

L'intervento, e l'intero convegno, non hanno tradito le attese contenute nel titolo “Liberi di educare alla libertà - Una scuola libera è davvero pubblica”. Sullo stimolo dell'Arcivescovo, infatti, questo convegno segna il passaggio da una fase difensiva, se così si può dire, del sistema scolastico non statale a una fase di forte proposizione di un modello nuovo che viene proposto all'intera società italiana. Non sfugge a nessuno il fatto che, in tema di parità tra scuola dello stato e non statale, l'Italia sia rimasta lontana dalle tendenze europee, così spesso richiamate per molte altre e assai meno importanti questioni, così che, con la sola Grecia, resta un Paese dove di libertà scolastica si può forse dibattere



Educare Figli senza Ur...

Mini Ebook di Mamme Esperte In Offe...
a € 7,50! Affrettati

Ti puoi Laureare Onlin

Scegli eCampus e Studia da Casa Scop...
Nuovi Corsi di Laurea!

ma certamente non avanzare proposte concrete



Il cardinale Scola durante la recente marcia delle scuole cattoliche

In realtà, come ha ricordato Scola, un piccolo passo avanti era stato fatto nell'ormai lontano anno 2000 con l'introduzione, da parte della cosiddetta legge Berlinguer, del concetto di sistema scolastico nazionale fatto da scuole pubbliche, statali e paritarie. Ma da allora nessuna reale conseguenza positiva per il sistema paritario,

sottoposto anzi, ogni anno, a un complicato confronto per mantenere le misere risorse ad esso riservate dal bilancio dello Stato.

Ma Scola invita ad andare oltre le rivendicazioni per sfidare lo Stato, ma meglio sarebbe dire, la società italiana, sul tema della libertà. Sfruttando i principi e gli spazi garantiti dalla carta costituzionale (e su questo ha dato argomenti forti l'intervento della professoressa Anna Maria Poggi), lancia la sfida di un pluralismo di modelli educativi; non più solo pluralismo all'interno della scuola unica dello Stato ma un pluralismo di scuole.

Nel travaglio della società contemporanea diventa ancor più importante il confronto di visioni della vita che nascono da presupposti diversi e con i quali quotidianamente si deve ormai fare i conti

Nel quadro di regole generali dettate dallo Stato (Scola ribadisce da sempre che lo Stato deve "governare" la scuola non "gestirla") il confronto tra impostazioni differenti può costituire una vera ricchezza per il nostro futuro.

Resta aperto il problema politico. Il mondo della scuola paritaria ha salutato con favore l'annuncio di una possibile detrazione dalle tasse delle spese sostenute per l'iscrizione alle scuole ed è in fiduciosa attesa che alle parole seguano fatti adeguati (affermare un principio è importante ma di soli principi le scuole paritarie chiudono).

È un tema, questo della libertà scolastica, che appartiene al cuore profondo dell'insegnamento della Chiesa, ma che è sempre stato secondario per l'agenda di tanti cattolici impegnati in politica. I parlamentari cattolici che oggi non hanno più un solo partito di riferimento sono provocati a portare il dibattito all'interno delle proprie



Insegnante di religione in classe

organizzazioni. C'è un intergruppo parlamentare per la sussidiarietà positivamente attivo su questi temi, tuttavia molto resta ancora da fare.

La questione vera che sottende il dibattito e che è causa del ritardo dell'Italia sul

tema della libertà scolastica è una concezione di libertà ristretta; una concezione individualistica della persona di cui lo Stato dovrebbe perciò farsi carico per portarla alla maturità della cittadinanza.

La realtà è invece diversa: le persone nascono, crescono e vivono in contesti sociali di appartenenza, in primis la famiglia, poi la comunità di fede. Contesti che hanno il titolo per trasmettere una concezione della vita e che lo Stato deve saper rispettare e sostenere.

Libertà di educazione e, quindi, pluralità di scuole, non semplice tolleranza di un sistema paritario di cui – almeno al momento – lo Stato non può fare a meno.

La testimonianza al convegno di Philippe Milton, membro dell'Équipe d'Animation Pastorale d'Orleans e referente per l'insegnamento della religione cattolica in Francia, è stata illuminante per come ha ricordato che uno Stato, pur forte e centralista come quello d'Oltralpe, ha dovuto riconoscere la forza sociale della scuola libera tanto che si fa carico del costo degli insegnanti e di parte del costo delle strutture.

** Giulio Boscagli
già sindaco di Lecco e assessore regionale*